

### III DOMENICA PER ANNUM

#### Convertiamoci



*La conversione dell'Innominato*

**“Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: ‘Alzati, v' a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò’. Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: ‘Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta’. I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo (...)Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece” (Gio 3,1-5.10)**

**“Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: ‘Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo’ ” (Mc. 1,14-15)**

Le letture di questa domenica propongono il tema comune della **“conversione”**.

Nella prima è richiesta tramite il profeta Giona agli abitanti di Ninive, capitale assira "nemica di Dio", per evitare la distruzione. I niniviti accettarono l'invito del profeta, bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo e così si salvarono, perché Dio s'impietosì riguardo al male che aveva loro minacciato .

Nel Vangelo, la conversione è sollecitata dal Signore Gesù: “Convertitevi e

credete al Vangelo!”.

### **La predicazione di Giona**

Ninive, abbiamo affermato, era una città dissoluta e vi regnava la prevaricazione del più forte; ricca per alcuni, povera e inadeguata per i più. Gli storici la presentano come una città violenza in cui era difficoltoso vivere e pericoloso abitare. Rammenta molte negatività di alcune nostre città.

Un profeta, debole e fragile, Giona, è inviato da Dio a predicare la conversione ma egli intuisce immediatamente che il compito affidatogli è sproporzionato alle sue capacità; è impensabile che quel popolo lo ascolti e si converta. Scettico e intimorito fugge da Ninive imbarcandosi per Tarsis. Conosciamo dal racconto biblico che sulla nave, messa in pericolo da una violenta tempesta, Giona è riconosciuto colpevole della disavventura e gettato in mare (cfr. Gio 1,3-16). E' ingoiato da un grosso pesce che lo trattiene per tre giorni prima di rigettarlo sulla spiaggia da dove Dio lo riporterà a Ninive (cfr. Gio 1,17-2,10).

Questa avventura rispecchia la crisi del cristiano e della Chiesa dei nostri giorni, quando anche le voci più autorevoli faticano, non a cogliere consensi, ma a essere realmente ascoltate; ci si limita, a volte, all'approvazione ma il quotidiano non cambia. La parola del Papa, gli interventi della Chiesa magari trovano spazio nei titoli dei mezzi di comunicazione, a volte anche distorti, ma la quotidianità della società non si modifica. Molti, ad esempio, stimano e gradiscono lo stile di vita di Papa Francesco, ma pochi conoscono il suo insegnamento e soprattutto fanno proprio il suo messaggio.

A volte, possiamo anche dubitare sull'attualità dell'annuncio evangelico assistendo alla metodica disgregazione della società: scomparsa dei valori, dissoluzione dei modelli etici, progetti di vita basati unicamente sull'avere, sul possedere e sul piacere.

Momenti di sfiducia e di delusione sono presenti anche nella Chiesa, soprattutto in questo momento storico in cui, come ha ricordato l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini: “Sembra che il virus, che stiamo combattendo e che cerchiamo con ogni mezzo di arginare, abbia seminato non solo malattia e morte, ma un male più oscuro, una paralisi dello spirito, una sospensione della vita, una confusione sul suo significato, uno scoraggiamento e un senso di impotenza” (6 gennaio 2021). Inoltre, non

possiamo scordare ciò che ormai avviene da anni: la nostra società sempre più agnostica e infettata da un relativismo spaventoso, si serve della Chiesa quando si prodiga a livello sociale, e in questi mesi i suoi interventi caritativi sono stati migliaia ma è ignorata o criticata quando affronta temi spirituali o eticamente sensibili.

Giona, sollecitato da Dio, ritorna a Ninive, ripercorre tutta la città e già al primo giorno, miracolosamente, il popolo lo ascolta. Ebbene, quando il profeta ubbidisce a Dio e si riavvicina a Lui, annunciando scrupolosamente un messaggio di conversione, i niniviti si rinnovano “dal più grande al più piccolo”. Quando Giona riprende fiducia nella Parola non sua ma di Dio, la missione, corroborata dalla presenza dell'Assoluto, produce risultati e rinasce la speranza.

### **La predicazione di Gesù**

Il Signore Gesù, nella sinagoga di Cafarnao, presentando la sua missione, affermò: “Il tempo è compiuto. Il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo”.

In questo annuncio è presente l'espressione “Regno di Dio” e l'azione da intraprendere per la sua costruzione: la “conversione”. Ciò significa che il Regno di Dio non è unicamente un tempo escatologico ma una realtà in divenire operante nella storia; un “già” e un “non ancora”. Il Messia non si pose all'esterno della storia degli uomini, ma l'assunse solidarizzando con essa. “A differenza della speranza ebraica che parlava di futuro, Gesù dice che l'ora messianica è arrivata, è qui nelle sue parole e nella sua azione: l'annuncio di Gesù ha un tono di gioia e insieme di urgenza, ed è universale” (B. Maggioni, *Il racconto di Marco*, Cittadella 1981, pp. 32-33). Dunque, se il Regno di Dio è presente nella storia, il Vangelo, e questa domenica che la Chiesa Universale dedica a riscoprire la “Parola di Dio” ce lo ricorda, è la categoria di giudizio che i cristiani devono assumere per concretizzare gli “atteggiamenti nuovi” richiesti da Cristo. “La Bibbia - disse papa Francesco – diventi il nostro libro del cuore” (30.9.2019).

### **Quattro insegnamenti**

*Primo.*

L'episodio di Ninive ci invita ad affidarci totalmente a Dio convinti che non

siamo noi a trasformare il mondo ma è il Signore Gesù, prima invocato e poi ascoltato.

*Secondo.*

E' insufficiente porci unicamente come giudici di Ninive o come spettatori lontani e impassibili. Dobbiamo immergerci nelle realtà ma senza adeguarci né conformarci; dobbiamo vivere accanto a tutti, ascoltando senza discriminazioni; proponendo con chiarezza e umiltà la "conversione". Affermò il cardinale G. Biffi: "Talvolta in qualche settore del mondo cattolico si giunge persino a pensare che debba essere la divina Rivelazione ad adattarsi alla mentalità corrente per riuscire 'credibile', e non piuttosto che si debba 'convertire' la mentalità corrente alla luce che ci è data dall'alto. Eppure si dovrebbe riflettere sul fatto che 'conversione' non 'adattamento' è parola evangelica". Del resto, proseguì il porporato, "la prima frase che Gesù pronuncia inaugurando il suo apostolato non è: 'Il mondo va bene così come va; adattatevi al mondo e siate credibili alle orecchie di chi non crede' ma è: 'Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo'(Giacomo Biffi, Prefazione al libro "Pecore e pastori. Riflessioni sul gregge di Cristo").

*Terzo.*

E' indispensabile sfatare il diabolico convincimento che la realtà odierna è sopraffatta unicamente dagli eventi negativi, presenti in tutte le epoche, ma oggi ingigantiti e strumentalizzati dai mezzi di comunicazione. Anche oggi c'è tantissimo bene e positivo che non fa notizia. Demonizzare la società, giudicandola continuamente negativa, è discostarsi anche da Dio come fece Giona quando "si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore".

*Quarto.*

Ninive è la nostra famiglia, la nostra società, la nostra professione, l'ambito sanitario o scolastico, dove il Regno è posto costantemente alla prova. È possibile ritornare ed inserirsi pienamente a "Ninive", cioè nella società, solo ricalcando le orme di Giona che all'inizio è avvilito ed amareggiato, ma poi riprende fiducia, entra nella città e convince il popolo a convertirsi. Riuscì nella sua missione perché si era persuaso che Dio era con lui e camminava al suo fianco.

Don Gian Maria Comolli

24 gennaio 2021